



Dimostrazione all'Università di Zurigo. I «Lichtof» dell'Università di Zurigo è stato occupato dai partecipanti ad una «settimana dell'informazione anticapitalistica e antifascista all'Università». I manifestanti hanno issato sulle pareti bandiere rosse e striscioni con i ritratti dei dirigenti rivoluzionari

Conclusa la parte politica della visita a Mosca

NUOVO LUNGO COLLOQUIO di Moro con Gromiko

La delegazione italiana è giunta a Leningrado - Conferenza europea e Medio Oriente, temi principali dell'incontro di ieri - Concordanza sull'ammissione della Cina all'ONU L'appoggio dell'URSS alla RAU ribadito dal ministro sovietico

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 7 L'on. Moro è giunto stasera a Leningrado, prima tappa di un rapido ma vasto giro attraverso l'Unione Sovietica. Il ministro degli Esteri italiano è accompagnato da tutta la delegazione, dai giornalisti e da altri funzionari del ministero degli Esteri dell'URSS.

Ci fermeremo a Leningrado per tutta la giornata di domani e poi partiremo per Novosibirsk e Akademgorodok, Tashkent e Samarcanda per far ritorno a Mosca domenica sera. Lunedì pomeriggio si ripartirà per l'Italia. Nel corso del viaggio l'on. Moro e il seguito visiteranno alcune fabbriche e alcune aziende agricole.

La parte politica della visita, almeno per l'essenziale, dovrebbe essersi conclusa stamane con l'assai lungo colloquio fra i ministri Moro e Gromiko. Per lunedì mattina infatti è previsto soltanto un incontro con il presidente della Croce Rossa e Mezzalana.

Il primo problema, che è ricorso continuamente durante i colloqui, Unione Sovietica e Italia appaiono d'accordo sulla convocazione di una conferenza e sulla opportunità di accelerarne i tempi, ma restano aperte tutta una serie di questioni.

Del Medio Oriente si è tornati a parlare questa mattina abbastanza diffusamente. L'on. Moro ha voluto comprendere quale fosse esattamente la posizione sovietica sul collegamento fra una soluzione iniziale quale potrebbe essere la riapertura del Canale di Suez e la soluzione globale del conflitto tra arabi ed Israele.

Non è solo il mondo occidentale che è stato minacciato dall'inquinamento: gli continenti come l'Africa vedono seriamente compromesso il proprio delicato equilibrio naturale. È noto come la flora e la fauna di intere regioni equatoriali siano distorte e spinte sino all'estinzione da progetti di sviluppo che applicano indiscriminatamente una formula di sfruttamento intensivo dei risorse.

do generale da raggiungere sulla base dell'applicazione integrale e in ogni sua parte della risoluzione dell'ONU dell'autunno del 1967. L'on. Moro ha tenuto anche a dire al collega sovietico che il problema generale del Mediterraneo potrà essere avviato a soluzione dopo un accordo sul Medio Oriente, accordo al quale l'Italia è evidentemente interessata.

Anche il tema del disarmo, o meglio della riduzione delle forze armate in Europa è stato ripreso sia pure assai sommariamente. Si è soltanto constatato che sia i paesi membri dell'Alleanza atlantica sia quelli membri del Patto di Varsavia sembrano oggi disposti ad affrontare in modo appropinquato questo problema. Moro ha poi illustrato la posizione italiana verso la Cina, giudicando «sono parole adoperate dal portavoce italiano - in modo positivo le recenti iniziative diplomatiche cinesi e ribadendo che per quanto riguarda l'ONU il governo italiano ha deciso di votare a favore della piena restaurazione dei diritti della Repubblica popolare cinese».

Gromiko ha dato - sempre secondo il portavoce italiano - un giudizio ugualmente positivo dei contatti tra la Cina e il resto del mondo e ha ricordato che l'URSS ha sempre votato a favore dell'ingresso della Cina alle Nazioni Unite previa espulsione dei rappresentanti di Chiang Kai-shek.

Altri temi, infine, ricorsi rapidamente nel colloquio di stamane, sono stati quelli della situazione pachistana, su cui entrambi i ministri hanno espresso preoccupazione, e quello dello sviluppo dei paesi africani.

Alberto Jacoviello

Jivkov presidente del Consiglio di Stato bulgaro

Stanko Todorov nuovo Presidente del governo

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 7 Il Primo segretario del PC bulgaro, Todor Jivkov è stato eletto presidente del Consiglio di Stato, il nuovo organismo previsto dalla Costituzione entrata in vigore il 16 maggio scorso. Todor Jivkov era capo del governo che si è presentato dimissionario oggi, alla prima seduta del Parlamento uscito dalle recenti elezioni.

Questa apertura della legislatura era attesa particolarmente appunto per le decisioni che vi si dovevano prendere in seguito alle modificazioni introdotte dalla Costituzione nelle strutture statali. In sostanza, veniva abolito il «Presidium» del Parlamento e veniva creato il Consiglio di Stato, che la costituzione definisce «organo supremo del potere di Stato». Esso funziona in permanenza e «come organo supremo del Parlamento - dice ancora la Costituzione -

assicura l'unità delle attività legislative ed esecutive» prerogative fondamentali del Parlamento stesso.

Todor Jivkov è stato eletto presidente del nuovo organismo su proposta dei due fondamentali gruppi parlamentari della Camera: quello comunista e quello dell'Unione contadina. L'Assemblea ha anche eletto il proprio presidente nella persona di Georgy Traikov, capo dell'Unione contadina e già presidente del «Presidium» del Parlamento.

Alla presidenza del governo che succederà a quello dimissionario, è stato eletto Stanko Todorov, il quale lascia la carica che aveva nella Segreteria del PC bulgaro, ma resta egualmente nell'Ufficio politico del partito. Entro domani, il presidente del Consiglio di Stato e il nuovo capo del governo dovranno proporre al Parlamento i nomi dei membri del Consiglio di Stato e dei ministri.

f. m.

Sarà discusso ai Comuni

«Libro bianco» pro-MEC del governo inglese

Un documento vago che non basterà a persuadere gli avversari dell'adesione alla Comunità europea

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7

L'Europa comunitaria è un traguardo indispensabile per l'Inghilterra il cui sistema produttivo, in fase di conversione, ha bisogno di un mercato più largo. Un'alternativa quasi non esiste. L'argomento pro europeo la vince quindi per forza negativa. Ma riuscire ad accreditare presso il pubblico i fatti politici dell'operazione è più arduo. Ed è questa delicata opera di persuasione che viene oggi intrapresa dal governo conservatore con la pubblicazione dell'atteso libro bianco sull'Europa, il documento che la Camera dei Comuni deve discutere di qui a qualche giorno. Le ditte parlamentare comunque si limiterà a prendere atto della situazione mentre il voto sulla proposta d'ingresso nel MEC è stato rinviato all'autunno prossimo. L'opinione pubblica rimane ostile. In questo quadro risalta ancor più lo sforzo di rassicurazione ufficiale.

I punti salienti del libro bianco sono questi: 1) il costo dell'ingresso, sulla bilancia commerciale inglese, sarà di 100 milioni di sterline nel primo anno fino ad un massimo di 200 milioni dopo cinque anni; 2) i prezzi delle derrate alimentari aumenteranno del due e mezzo per cento e il costo della vita solo dello 0,50 per cento all'anno; 3) le salvaguardie sociali del Welfare State non saranno toccate; 4) le esportazioni inglesi aumenteranno in un più vasto mercato europeo; 5) la mobilità del lavoro si accompagnerà ad un miglioramento delle paghe e condizioni di vita inglesi; 6) l'Europa allargata sarà in grado di rivestire un più accentratore ruolo di difesa indipendente al quale viene incoraggiata dagli USA; 7) la monarchia, le istituzioni parlamentari e il sistema legale britannici non subiranno mutamenti.

L'ottimismo governativo ha finito col produrre un documento estremamente generico che ha lasciato notevole insoddisfazione. I pro-MEC rimarranno fedeli alla propria linea. Ma gli anti-MEC non è probabile che vengano influenzati dalle cifre presentate oggi dai conservatori. L'opinione generale è che i dati statistici sul costo dell'ingresso e sull'aumento dei prezzi contenuti nel libro bianco siano estremamente vaghi, insufficienti cioè a costituire una vera base di discussione. In tal senso si sono già espressi influenti rappresentanti politici conservatori e laburisti e gli esponenti sindacali come il segretario dei metalmeccanici Hugh Scanlon.

Quanto a Heath - per citare il titolo di un foglio della sera londinese - ha lanciato adesso la sua campagna di propaganda al grido di: Europa o morte. Il governo è fermamente impegnato al progetto, afferma che si tratta di un'occasione storica che l'Inghilterra non può lasciarsi sfuggire, prospetta un futuro sviluppo economico e sociale, in Europa, che sarebbe impossibile altrimenti. Adesso

deve riuscire a convincere la maggioranza dei cittadini e i loro rappresentanti politici e sindacali che si tratta davvero di «un passo verso la prosperità».

A un giornale giapponese

Intervista di Kuo Mo-jo su Cina e ONU

TOKYO, 7

Il vice-presidente del comitato esecutivo del «Congresso del popolo» (parlamento) cinese, Kuo Mo-jo, ha dichiarato che la Repubblica popolare di Cina, nell'eventualità di un suo ingresso alle Nazioni Unite, non adotterà mai in seno a questo organismo internazionale «un atteggiamento di superpotenza» e sa far pieno uso dei diritti dei paesi piccoli e medi.

Kuo Mo-jo ha fatto queste dichiarazioni in una lunga intervista concessa lunedì pomeriggio al quotidiano giapponese Asahi Shimbun e pubblicata oggi dal giornale. Il dirigente cinese, a quanto afferma Asahi Shimbun, ha giudicato pienamente giustificate le riforme dell'organizzazione delle Nazioni Unite auspicate da diversi paesi ma ha aggiunto che ogni mutamento dell'ONU deve essere, a suo giudizio, realizzato rispettando le opinioni di tutti i paesi del mondo. Kuo Mo-jo ha d'altra parte affermato che attualmente l'ONU è controllata da «due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica».

Quasi un terzo dell'intervista dell'esponente cinese è stato dedicato al tema dell'ingresso della Repubblica popolare cinese all'ONU. Ciò, secondo i due inviati dell'Asahi Shimbun è una conferma dell'importanza che Pechino attribuisce a tale questione. Ha parlato del problema della normalizzazione dei rapporti tra Cina e Giappone Kuo Mo-jo ha ribadito le cinque condizioni che vengono poste dalla Cina.

Queste condizioni sono: a) la Cina è una e il governo della Repubblica popolare di Cina è il solo legittimo governo rappresentante il popolo cinese; b) la questione di Taiwan (Formosa) provincia della Repubblica popolare di Cina, costituisce un «affare interno» cinese; c) necessità dell'abrogazione da parte del Giappone del trattato di pace firmato nel 1952 con il governo di Taipei; d) necessità del completo ritiro di tutte le forze armate statunitensi da Taiwan e dall'area degli stretti taiwanesi; e) restaurazione dei legittimi diritti della Repubblica popolare di Cina all'interno dell'ONU ed espulsione di Taiwan da detta organizzazione internazionale.

IL BILANCIO MONTEDISON 1970

Il 30 giugno 1971 si è svolta presso la sede sociale in Milano, Foro Buonaparte 31, l'assemblea degli azionisti della Montedison per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1970 che chiude con un margine, al lordo degli ammortamenti, di lire 47,2 miliardi assegnati ai «Fondi di ammortamento» unitamente a lire 20,4 miliardi prelevati dalle «Riserve straordinarie».

Dall'esame dello «Stato patrimoniale» si rileva per le principali voci:

All'Attivo: I «Beni immobili» sono aumentati di 1,1 miliardi.

Gli «Impianti industriali» ammontano a 1.306 miliardi, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di 36,3 miliardi, risultante da aumenti di 157,2 miliardi per nuovi impianti, di 16,8 miliardi per impianti provenienti dall'incorporazione AKRAGAS S.p.A., di 736 milioni per riprese fiscali, e da diminuzione di 29 miliardi per impianti relativi alle attività conferite nella SALS S.p.A., di 93 milioni per sovvenzioni e di 181,8 miliardi per eliminazione di cessanti inattivi e di ricerche con esito negativo.

Le «Partecipazioni» hanno registrato una diminuzione di 35,2 miliardi quale risultato del movimento dell'esercizio e sono passate ad un totale di 348,9 miliardi. Nel movimento dell'esercizio sono compresi: in diminuzione, 13 miliardi per annullamento del capitale delle società incorporate nell'anno, 53,1 miliardi per svalutazione del capitale di alcune società (tra cui quello della Montepoli e Montevoglio) e per adeguamento del valore di carico di partecipazioni in società non quotate al valore patrimoniale netto risultante dai bilanci chiusi prima della fine dell'esercizio della Montedison; in aumento, acquisti e sottoscrizioni di aumenti di capitale deliberati da società a cui la Montedison partecipa. Per adeguamento del valore patrimoniale delle partecipazioni si sono utilizzate riserve per 60,8 miliardi di cui 7,7 miliardi accantonati per la parte delle minusvalenze eccedenti il valore di carico.

Al Passivo: Le «Riserve straordinarie» sono diminuite di lire 127,7 miliardi in conseguenza dell'utilizzo di 80,8 miliardi per svalutazione di partecipazioni, di 60,5 miliardi per la copertura delle perdite derivanti dalla eliminazione di cessanti inattivi, di 20,4 miliardi per integrazione dello stanziamento dell'esercizio al fine di adeguare il bilancio dell'esercizio, di 57,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. La diminuzione risulta dal saldo tra l'importo di 127,2 miliardi per ammortamenti relativi ai cessanti eliminati, per conferimento nella Salsi e per riprese fiscali, ed il proposto accantonamento di 67,7 miliardi, aumentato di 1,9 miliardi per i fondi delle società incorporate nell'anno.

I «Fondi di ammortamento» risultano di 577,5 miliardi, con una diminuzione di 57,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. La diminuzione risulta dal saldo tra l'importo di 127,2 miliardi per ammortamenti relativi ai cessanti eliminati, per conferimento nella Salsi e per riprese fiscali, ed il proposto accantonamento di 67,7 miliardi, aumentato di 1,9 miliardi per i fondi delle società incorporate nell'anno.

Passando al «Conto profitti e perdite», si rileva che: I «Costi e oneri vari di lavoro» hanno raggiunto i 211,9 miliardi con un aumento di oltre 45,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente, dovuto essenzialmente ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione dei miglioramenti - retributivi e normativi - introdotti dai contratti di lavoro rinnovati alla fine del 1969 e nei primi mesi del 1970.

Gli «Oneri finanziari» figurano per 14,5 miliardi. L'aumento in confronto con l'esercizio precedente è di 7 miliardi dovuto, principalmente, al maggiore indebitamento verso banche ed altri sovventori ed alla diminuzione degli interessi attivi ENEL.

L'ammortamento delle immobilizzazioni è di L. 67,7 miliardi - pari alla quota economico-tecnica - secondo la proposta di assegnare l'intero margine di esercizio di 47,2 miliardi con l'integrazione di 20,4 miliardi da prelevarsi dalle «Riserve straordinarie».

I «Ricavi vendite» ammontano a 609,5 miliardi, di cui 163,3 all'esportazione, contro ricavi dell'esercizio precedente di 576,8 miliardi, di cui 166,8 all'estero, con un aumento complessivo quindi di 32,7 miliardi pari al 5,7%.

Le vendite all'interno hanno segnato un aumento dell'8,9% mentre quelle all'estero si sono ridotte del 2,1%.

I maggiori incrementi si sono verificati nei ricavi venduti dei derivati della petrolchimica, dei prodotti chimici per l'industria e dell'alluminio, mentre una flessione di circa 6,3 miliardi si è registrata nei ricavi relativi alle vendite di prodotti per l'agricoltura in conseguenza delle difficoltà esistenti sul mercato dei fertilizzanti, specie all'esportazione.

All'esposizione, fatta dal presidente, della relazione sul bilancio dell'esercizio, è seguita una discussione a cui hanno preso parte, nell'ordine, gli azionisti signori: Frigerio, Cameranesi, Sella di Monteluce, Nespolo, Facconti, Uselli, Martinoli, Benetti Genolini, Mariani, Nolasco, Arrigoni, Racchini di Belvedere, Mollo, Pedrolli, Guerra, Aurilli, Parigi, De Carolis, Canozzi, Di Gennaro, Kustermann, Zanghi, Maraschini, Lenzi, Frusico, Pizzoni, Tamburini, Dalmiglio, Sala, Puricelli, Guerra, Radice, Bertola, De Rosa, Provera, Ramazzotti, Brunetti, Cosvovich, Carli, Matriardi, Fiorani, Ferri, Costa, Massa, Coltrocampi e Lupu.

A tutti ha risposto il presidente fornendo le opportune delucidazioni. L'assemblea ha quindi approvato il bilancio e ha espresso il suo favorevole parere circa il prelievo di 141,7 miliardi dalle riserve straordinarie da utilizzare, come sopra indicato, per 60,8 miliardi per svalutazione di partecipazioni, per 60,5 miliardi per la copertura delle perdite derivanti dall'eliminazione di cessanti inattivi e per 20,4 miliardi per integrazione dello stanziamento dell'esercizio al fine di adeguare il bilancio dell'esercizio.

L'assemblea, dopo aver approvato in sede straordinaria la modificazione dell'art. 12 dello statuto sociale, ha fissato in 21 il numero degli amministratori. Essendosi presentato dimissionario l'intero consiglio, l'assemblea ha provveduto a nominare amministratori i seguenti signori: prof. dott. Giovanni Balella, dott. ing. Giorgio Capponi, dott. Eugenio Caffa, dott. Furio Cioagna, ing. Antonio Costantini, dott. Giorgio Corsi, ing. Camillo D'Amelio, dott. Alfredo Diana, avv. Augusto Erba, dott. prof. Silvio Gozio, ing. Alberto Grandi, dott. Luigi Grignani, dott. Luigi Motta, prof. Ernesto Manuelli, prof. Giorgio Mazzanti, dott. Franco Piga, dott. ing. Bruto Randone, dott. Gino Sferza, dott. Tullio Torchiani, avv. prof. Cesare Tumedel, avv. prof. Bruno Visentini.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea ha proceduto alle seguenti nomine: dott. Eugenio Caffa, presidente; dott. Tullio Torchiani, vice presidente; dott. Giorgio Corsi, dott. Luigi Grignani, prof. Giorgio Mazzanti e dott. Gino Sferza, amministratori delegati.

Drammatica denuncia sui pericoli d'inquinamento per l'Africa

Guerra chimica in Angola

Micidiali armi usate dai portoghesi per distruggere e avvelenare intere zone della foresta - Come la «civiltà occidentale» si macchia di un crimine mostruoso - Gli erbicidi e i pesticidi diffusi dagli aerei della NATO

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7

Non è solo il mondo occidentale che è stato minacciato dall'inquinamento: gli continenti come l'Africa vedono seriamente compromesso il proprio delicato equilibrio naturale. È noto come la flora e la fauna di intere regioni equatoriali siano distorte e spinte sino all'estinzione da progetti di sviluppo che applicano indiscriminatamente una formula di sfruttamento intensivo dei risorse. È noto come alcuni «punti di crescita» accelerata, la dinamica del capitalismo fa il deserto attorno a sé, distruggendo più di quel che crea, spreca senza riguardo per massimizzare il super valore. Era il Times del 22 giugno scorso a denunciare le conseguenze di questa corsa al profitto che mette in gioco l'ecologia di un'Africa, considerata fino a ieri, come zona «pura» e incontaminata, apparentemente

immune - per la sua stessa vastità e lontananza - dai pericoli ormai generalizzati da noi. Ma la nostra «civiltà» ha interferito e penetra continuamente accorciando le distanze fra lo stato e natura. È quello «prodotto» violentemente imposto da un certo tipo di organizzazione. La carta geografica dell'inquinamento pubblicata dall'Influenza quotidiana londinese era un capo d'accusa incontestabile. Mancava tuttavia in essa il dato dell'aggressione deliberata, i danni che con l'uso delle armi, l'uomo volutamente infligge sulla natura. La guerra chimica è arrivata anche in Africa.

Il Portogallo la impiega ormai da tempo contro le popolazioni e i movimenti di liberazione nelle sue colonie. L'Angola è stata trascinata sulla stessa via del Vietnam. Le prove sono andate accumulandosi negli ultimi tempi. Un preciso «passer» già stato inoltrato alla apposita commissione del ventiquattro dei nazioni unite e il governo dello Zambia sottoporrà la

documentazione relativa alla prossima conferenza sull'ambiente umano che si terrà a Stoccolma sotto gli auspici dell'ONU. In una conferenza stampa tenuta oggi nella capitale londinese rappresentando il movimento di liberazione dell'Angola e dell'organizzazione per l'unità africana hanno presentato un quadro dettagliato della situazione. Gli erbicidi gettati dai portoghesi sono diretti contro le piantagioni di cassava o manioc e si polverizza prodotta comune per le popolazioni indigene. La radice della cassava, nella sua parte commestibile, misura normalmente 20-25 centimetri.

Bruciatore dagli agenti chimici viene ridotta ad un decimo di tale lunghezza: è completamente inutilizzabile, si sgricola e si polverizza producendo conseguenze dannose in chi ne viene a contatto. Esempi del tubero sono stati posti a confronto e offerti ai giornalisti inglesi come la prova da sottoporre ad ulteriori indagini di laboratorio. Un film girato da due cineasti italiani

nel dicembre scorso, nella regione di Cazombo, presso il parco nazionale di Karaya, ha corroborato il panorama: una donna ed un bambino uccisi dal napalm, gli alberi scheletrici, i pesticidi, il traballante impero coloniale chimico sono di manifattura americana: prodotti dalla «Dow Chemical» e commercializzati con il nome di Jordon (acido trichlorofenossiacetico, acido cacodilico, e picloram).

Il Portogallo è appoggiato in Angola due basi aeree da cui si levano in volo gli apparecchi e gli elicotteri con il compito di spargere i defolianti. Il fine è quello di rendere inabitabile la zona liberata, di intralciare l'avanzata dei guerriglieri e di costringerli ad un più duro lavoro di difesa e di approvvigionamento delle popolazioni locali. Il Portogallo, uno degli stati meno sviluppati d'Europa, dedica il 46-50 per cento del suo bilancio all'impossibile difesa dei suoi territori d'oltremare. Vi tiene impegnate tutte le sue forze ar-

mate comprese quelle divise che rispondono al comando e alla supervisione della Nato. Armi ed equipaggiamento dell'alleanza occidentale vengono adoperati contro la lotta per il riscatto nazionale nel traballante impero coloniale del Portogallo. Le zone liberate dell'Angola sono il 25-30 per cento dell'intero territorio. La guerra chimica dei portoghesi è stata lanciata su larga scala nelle regioni sud-occidentali confinanti con la Rhodesia. L'attacco può essere ottenuto solo grazie alla collaborazione tecnica (appoggio aereo) del Sud Africa. Le foglie di cassava mostrate oggi alla conferenza stampa provenivano da Lua Tamba, non lontano da Vila Luso, capoluogo della provincia di Moxico. Uomini del MLPA hanno marciato 250 km. fino allo Zambia per portare le prove dell'aggressione chimica da sottoporre all'esame dell'opinione pubblica mondiale.

Antonio Bronda

Advertisement for ENALOTTO. It features a large speech bubble containing the text 'il cuore me lo dice gioca...'. Below the speech bubble is a cartoon character of a man in a top hat and a woman. To the right is a silhouette of a man in a suit. At the bottom, the text reads 'ENALOTTO' in large letters, followed by 'È più facile giocare. È più facile vincere. E lo sai già il sabato sera. Son felice e ti porto fortuna. Son felice e il cuore me lo dice... VINCERAI ENALOTTO Forzal gioca subito!'.